



Cronache familiari

ANOTHER YEAR

Regia: Mike Leigh

Intpreti: Jim Broadbent, Ruth Sheen, Oliver Maltman, Lesley Manville

Produzione: Gran Bretagna/2010, 129'

Una coppia felicemente sposata, anche dopo tanti anni di matrimonio, si circonda, lungo le quattro stagioni di un anno qualunque, di familiari, colleghi e amici che sembrano tutti, a loro modo, soffrire di infelicità. Un altro anno passa tra amori non corrisposti e amori che nascono, speranza e disperazione, gioia e tristezza, gelosia e solitudine.

Menzione della Giuria Ecumenica al Festival di Cannes 2010

La vita (almeno quella cinematograficamente interessante) non deve per forza identificarsi con il dramma e *Another Year* cerca di dimostrarlo. [...]

L'occhio di Mike Leigh sembra accontentarsi di riprendere i suoi personaggi intorno a un tavolo, in cucina se fa ancora freddo, o in giardino se il sole comincia a scaldare, attento a 'cancellare' ogni possibile elemento oggettivo di tensione: nell'inquadratura ci sono solo le persone, con il loro parlare in libertà, i loro piccoli tic, le loro tensioni nascoste. [...]

Leigh mette in campo tutta la sua maestria, nel lavoro con gli attori ma anche in quello di messa in scena perché nonostante la ripetitività delle situazioni - si mangia, si parla, si beve, si ride - ogni inquadratura svela qualche cosa di nuovo delle persone. Esattamente come succede nella vita vera. Il metodo Leigh non consiste nell'ingabbiare i fatti dentro la griglia di un qualche tipo di lettura, privilegiando quello che può aiutare a spiegare o a giustificare il proprio punto di vista, ma piuttosto nel cercare di cogliere dentro le azioni più comuni e quotidiane la scintilla di verità capace di restituirci l'essenza della vita, la sua verità. [...]

Leigh recupera una funzione del cinema sempre più trascurata, che non segue né i dictat delle sceneggiature [...] né insiste troppo sulla 'necessità' della libertà narrativa. [...]

Mike Leigh insegue una terza via, più semplice e complessa allo stesso tempo, affidando al lavoro con gli attori e all'attenzione ai fatti marginali il compito di cogliere quella verità che altrimenti rischia di essere schiacciata e distorta da una troppo rigida (e troppo ideologica) sceneggiatura. Apparentemente dimenticando l'urgenza della realtà e della sua lettura politica [...] ma finendo per restituirci uno specchio dove poter finalmente leggere la vita 'vera'.

Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*